



Seguici!

ncontra

periodico divulgativo semestrale

 www.iris-novella.it

 Associazione IRIS Ets - Comune di Novella

SOMMARIO

 EDITORIALE p. 2

 BUON COMPLEANNO IRIS p.4

 ACCORDO QUADRO DI RETE p.6

 L'ENTE E I SUOI SERVIZI p. 12

 APPROFONDIMENTO p. 22

 INIZIATIVE CON IL TERRITORIO p. 24

Direttore responsabile:

Walter Iori

Redazione:

Sonia Lorenzoni, Silvia Turri, Christian Traldi

Grafica:

Andrea Vezzola Calvente

Foto p.8-11:

Luca Chisté

Stampato da:

Pixartprinting S.p.A



30° FONDAZIONE IRIS

Introduzione del Presidente dell'Associazione IRIS Ets

In veste di Presidente dell'Associazione IRIS porto il saluto di tutti i nostri ospiti, delle loro famiglie, del Consiglio Direttivo, della Direzione Sonia Lorenzoni, Stefano Canestrini, dei nostri operatori di tutti i soci e dei nostri volontari, Un caloroso saluto e un grande grazie ai nostri soci fondatori che oggi hanno voluto essere qui con noi per onorare questo ambizioso traguardo. Grazie a loro nel 1995 a Cles è nata l'Associazione "Insieme con Gioia" che con grandi sforzi ha portato avanti diverse attività. Ma dopo 15 anni, siamo nel 2010 si prospetta l'occasione di trasferirsi a Revò dove nell'ex scuola dell'infanzia si erano resi disponibili spazi più confacenti. Così per interessamento del Presidente Giorgio Torresani con l'aiuto dell'allora Sindaco Walter Iori l'amministrazione comunale mette a disposizione gratuitamente l'intero primo piano del suddetto ex asilo. A margine di questi spazi nel

2019 trova posto la Piazzetta del Riuso che ogni giorno sempre di più riscuote importante apprezzamento. Nel 2020 vi è il cambio di denominazione, da Insieme con Gioia all'acronimo IRIS Insieme Responsabili Inclusione Sociale. Nel 2021 si aderisce al progetto di riforma del terzo settore con l'iscrizione poi nel 2023 al RUNTS (registro unico nazionale enti del terzo settore). Sempre nel 2023 il nostro Consiglio Direttivo non vuol lasciare inascoltate le richieste che arrivano da famiglie della Val di Sole ed è così che tramite la partecipazione ad un bando si approda anche alla gestione del Centro Diurno "Il Gelso" nella frazione di Samoclevo nel comune di Caldes. Bisogna dire che nel frattempo si era già avviata un'esperienza di Piazzetta del Riuso, simile a quella di Revò nella frazione di Monclassico nel comune Dimaro Folgarida, caldamente incentivata dalla Comunità Val di Sole.

Ma la tappa che ci inorgoglisce in questo periodo è l'Accordo di Rete che abbiamo siglato durante il 2025 con la Coop Stella Montis di Fondo. A questo proposito ringrazio di cuore il nostro Consiglio Direttivo, il Consiglio di Amministrazione di Stella Montis (ex Presidente, Gigliola Battisti e attuale Presidente Graziano Genetti) per la lungimiranza nel cogliere l'opportunità di unire le forze e competenze, ma soprattutto nell'unire le risorse sia umane che economiche. Oggi siamo qui per festeggiare i 30 anni di fondazione della nostra associazione, nell'arco di questi anni vi sono state costanti e molteplici attività che hanno visto crescere la nostra associazione ogni anno sempre di più e questo anche per merito di tutto il tessuto sociale del nostro territorio. In questo frangente mi preme dire anche per merito della comunità di Revò. Per questo il Consiglio Direttivo unitamente alla Direzione e ai nostri operatori si desidera omaggiare la comunità di Revò tramite un dono. Un dono che sicuramente avete già visto nell'entrare qui: sono due giochi per bambini. Un dono che per noi ha diversi significati: 1) con una mano si prende, ma con l'altra si deve dare, questo è il grande sentimento che vige nella nostra comunità come spirito di intesa e mutualità, 2) l'importanza di

aprirsi agli altri nel porre in atto il valore della riconoscenza e della disponibilità (anche come apertura mentale), 3) far comprendere ancora sin da bambini che il cosiddetto "diverso" ha tante cose che può dare. Ci può insegnare la pazienza, la tolleranza, l'umiltà e forse farci notare che tutti siamo un po' fragili. Per cui questi sono i messaggi che vogliamo affidare a questi giochi. Tutti noi dell'Associazione IRIS siamo convinti che il significato di questo gesto riconosce a tutta la nostra comunità l'importanza che hanno i valori della solidarietà nel condividere i piccoli e grandi problemi che la vita ogni giorno ci pone. Riteniamo che in questi 30 anni l'Associazione ha rivestito un ruolo importante nell'ambito sociale dei nostri paesi prestando particolare attenzione nell'erogare servizi di qualità ai nostri ospiti con occhio di riguardo anche alle loro famiglie, ma non dimenticando di coinvolgere in queste azioni gran parte della nostra comunità che in questi anni abbiamo visto crescere nello stare vicino a noi sia come numero, ma come più volte abbiamo potuto notare nel gradire il maggior interesse dei nostri progetti ed iniziative. Ringrazio tutti per aver accolto il nostro invito nel festeggiare questa nostra ricorrenza.

*Presidente
Guglielmo Clauser*



30 ANNI DI IMPEGNO, INCLUSIONE E GRATITUDINE



Trent'anni sono un traguardo importante, un tempo che racchiude storie, volti, sogni. E' un traguardo che parla di impegno quotidiano, coraggio e collaborazione. L'associazione IRIS è nata a Cles il 20 novembre 1995 da un gruppo di persone che avevano un obiettivo e un sogno in comune: accogliere e assistere, giorno dopo giorno, con pazienza e speranza, le persone con disabilità, dando loro voce e sostegno. Quello che ha guidato la nascita dell'associazione è stato il desiderio di accompagnare utenti e famiglie nel cammino della vita, con la ferma convinzione che un mondo

migliore e rispettoso fosse possibile. Ringraziamo chi ha donato tempo e cuore, aprendo la strada e gettando le basi di quello che IRIS è oggi. In questi anni, abbiamo incrociato molte storie, imparato l'importanza della cura, del rispetto, della dignità e dei diritti per tutti. Abbiamo parlato di inclusione, guardando alla disabilità, non come un limite, ma come una diversa modalità di percepire la vita. Ci siamo avvicinati alle Persone, riconoscendo il diritto ad una vita piena, in cui esprimere al massimo le proprie potenzialità, godere della gioia di sentirsi parte di un gruppo e di una comunità.

Ognuno di noi, socio, operatore, volontario, amico di IRIS ha da sempre chiaro il valore della solidarietà e la bellezza delle differenze. Abbiamo imparato, giorno dopo giorno, che nessuno è più speciale degli altri, che ogni vita porta con sé le proprie fatiche e che la nostra missione è riconoscere a ciascuno il diritto di percorrere il proprio cammino personale.

I trent'anni dell'Associazione IRIS sono



un'occasione esclusiva per ringraziare chi ha dato inizio a questo cammino e chi oggi, con impegno e coraggio, porta avanti gli stessi valori. Abbiamo scelto di festeggiare il compleanno allargando l'invito a tutta la comunità, dedicando un tempo per riflettere, per ricordare e per condividere.

Il programma ha previsto per venerdì 21 novembre alle ore 20.30 un incontro presso il teatro parrocchiale di Cloz di Novella, in collaborazione con l'associazione Per.CO.R.Si, per la proiezione del film "La Vita da Grandi"; una serata per riflettere sul nostro essere in cammino con tutte le nostre imperfezioni e con tutto l'amore che sappiamo dare. Si cresce ogni volta che si sceglie di stare accanto a qualcuno, di prendersene cura, di non voltarsi dall'altra parte. E chi vive la disabilità, chi affronta la malattia o la perdita, ci insegna che la vera grandezza non è nel fare tutto da soli, ma nel lasciarsi trasformare dagli altri"

Sabato 22 novembre alle ore 15.00 l'appuntamento è stato a Casa Campia

per ricordare e ripercorrere i nostri trent'anni di storia con gratitudine e riconoscenza, guardando al futuro con fiducia e speranza. Il nostro impegno continua con la stessa passione di chi ha iniziato questo viaggio, guardando a nuove mete e nuovi obiettivi da raggiungere insieme.

Siamo grati al comune di Novella per la sensibilità con cui ha supportato le nostre iniziative e in occasione di questo importante anniversario, abbiamo voluto abbracciare tutta la comunità con un gesto simbolico, donando due giochi inclusivi da installare presso il parco giochi comunale.

Ci auguriamo che questo dono possa rappresentare un invito alla condivisione e allo stare insieme, che possa ricordare ad ognuno il valore delle piccole cose; che sia un invito a ritrovare il significato delle relazioni vere, che vanno al di là dell'apparenza e che riportano al senso vero di sentirsi comunità che sa accogliere e integrare, includere e valorizzare.

*Coordinatrice dei servizi
Sonia Lorenzoni*

UNA NUOVA ALLEANZA PER IL BENESSERE DEL TERRITORIO

Stella Montis di Fondo e Associazione IRIS di Revò insieme per una comunità più inclusiva

In Val di Non è nata una nuova alleanza per il benessere e l'inclusione sociale: l'Associazione IRIS di Revò e la Cooperativa Sociale Stella Montis di Fondo e hanno sottoscritto un Accordo Quadro di Collaborazione Strategica che segna l'inizio di un percorso condiviso e strutturato a favore delle persone, delle famiglie e della comunità. Due realtà con storie e forme giuridiche diverse, ma unite da una stessa visione: costruire un territorio capace di prendersi cura, di accogliere e di crescere insieme.

La collaborazione, formalizzata durante il Consiglio di Amministrazione congiunto

del 24 giugno 2025, è stata presentata ufficialmente alla comunità lo scorso 14 settembre, in un momento di incontro e condivisione che ha rappresentato l'occasione per raccontare il significato e le prospettive di questo importante accordo. L'iniziativa nasce dal desiderio di unire competenze, professionalità e risorse per offrire servizi sempre più integrati e rispondenti ai bisogni reali delle persone, in un contesto sociale in costante evoluzione.

“Questa scelta non rappresenta solo un atto formale, ma un vero investimento nel futuro delle nostre comunità – ha dichiarato la Direzione congiunta –. È una risposta concreta



alla crescente complessità dei bisogni sociali e una testimonianza della forza del Terzo Settore quando sa fare rete.”

Tra gli obiettivi principali dell'accordo vi sono il miglioramento della qualità dei servizi, l'offerta di risposte personalizzate e multidisciplinari alle persone in situazione di fragilità e la costruzione di un modello di collaborazione replicabile anche in altri territori. Otto gli ambiti operativi condivisi: la co-progettazione di interventi innovativi, la condivisione di buone prassi educative, la realizzazione di percorsi comuni di sensibilizzazione e inclusione, lo sviluppo di nuovi servizi, la formazione condivisa del personale, l'ottimizzazione amministrativa, la comunicazione coordinata e l'utilizzo comune di consulenze e certificazioni.

“Questa collaborazione non annulla le identità dei nostri enti – hanno sottolineato i referenti – ma le valorizza. È dalla complementarità delle nostre competenze che nasce la forza di questo accordo.”

Nel corso dell'incontro del 14 settembre sono stati illustrati anche i primi passi concreti del nuovo percorso: IRIS di Revò e Stella Montis di Fondo avvieranno a breve i primi progetti pilota, metteranno a punto strumenti operativi comuni e attiveranno percorsi formativi congiunti per operatori e collaboratori, coinvolgendo anche istituzioni, stakeholder e comunità locali. L'obiettivo è quello di costruire un modello di welfare comunitario partecipato, innovativo e sostenibile, capace di generare valore pubblico e promuovere benessere diffuso attraverso collaborazioni concrete

e durature.

Con questa nuova alleanza, due realtà di riferimento del sociale trentino, profondamente radicate nella Terza Sponda e nel territorio della Val di Non, hanno scelto di camminare insieme, convinte che solo attraverso la cooperazione, la condivisione e l'ascolto reciproco sia possibile costruire una comunità solida, inclusiva e partecipata, capace di valorizzare le persone, i territori e le relazioni che li uniscono, senza lasciare indietro nessuno.

*Direttore Accordo Quadro
Iris e Stella Montis
Stefano Canestrini*

Giovedì 20 novembre 2025

35

Val di Non | Val di Sole

Iris, da 30 anni con gioia a sostegno delle fragilità

Domani la cooperativa sociale festeggia il compleanno

Val di Non

Canestrini (direttore):
«L'inclusione è un diritto»
Clauser (presidente):
«Qui volti, storie, sogni»

di Walter Iori

VALLE DI NON Trent'anni fa nasceva «insieme con Gioia» oggi l'Associazione con la nuova denominazione Iris (Inclusione, Responsabilità, Solidarietà) ha scelto di festeggiare l'importante compleanno allargando l'invito a tutta la comunità e dedicando così un tempo per riflettere, un tempo



Presidente Guglielmo Clauser



Direttore Stefano Canestrini

sentirsi parte di un gruppo e di una comunità». Per queste motivazioni recentemente Iris e la cooperativa sociale «Stella Montis», che da sempre gestisce la Rsa di Fondo, hanno sottoscritto un accordo quadro di collaborazione strategica per rafforzare l'impatto sociale sul territorio. Non si tratta di una fusione, ma di un'unione di servizi che porterà benefici ad entrambe le cooperative, sia dal punto di vista organizzativo che delle attività realizzate a favore degli utenti. «Ognuno di noi, socio, operatore, volontario, amico di Iris, allora come oggi, conosce il valore della solidarietà e la bellezza delle differenze – conclude Canestrini – e così giorno dopo giorno abbiamo imparato che nessuno è speciale, che ogni vita ha le sue fatiche e che la nostra missione è quella di

qualcuno, di prendersene cura, di non voltarsi dall'altra parte. E chi vive la disabilità, chi affronta la malattia o la perdita, ci insegna che la vera grandezza non è nel fare tutto da soli, ma nel lasciarsi trasformare dagli altri». Sabato 22 novembre alle ore 15 l'appuntamento è a Revò, presso Casa Campa, per ricordare e ripercorrere i trent'anni di storia con gratitudine e riconoscenza, guardando al futuro con fiducia e speranza. «Il nostro impegno continua con la stessa passione di chi ha iniziato questo viaggio – ha precisato la coordinatrice delle attività Sonia Lorenzoni guardando a nuove idee e nuovi obiettivi da raggiungere insieme e con il territorio. Il coinvolgimento di tante persone è il nostro punto di forza ed i nostri ragazzi restituiscono con il sorriso il tempo messo a disposizione dai volontari». Oggi Iris conta 25 dipendenti a costante disposizione di una cinquantina di utenti e ha frequentato i centri diurni di Revò e Sarnonovo, dove è stata aperta la «Pazzetta del muso», un luogo di scambio di materiali in buono stato e un'occasione di incontro e relazione. Diversi operatori prestano servizio nelle scuole, come assistenti educativi e sono impegnati negli interventi domiciliari educativi, a sostegno di bambini e ragazzi bisognosi di

L'ALTA VAL DI SOLE E LA COMUNITÀ ENERGETICA

Comuni di Ossana, Vermiglio e Pelizzano in collaborazione al consorzio Ben dell'Adige organizzano un incontro pubblico sulla comunità energetica. L'appuntamento è domani alle 20:30 presso il Teatro di Fucine.



DIALOGO DELLA CURA: NOI SIAMO COMUNITÀ

“La comunità non è un contesto, ma un attore: la qualità della cura è un prodotto sociale.”

Nancy Folbre

Immaginando un dialogo a due voci, dopo i miei primi mercoledì a Revò, ragiono su quanto l'accordo di rete ci abbia ancora di più messo nell'ottica di pensare e pensarci non come due realtà (Cooperativa Stella Montis e Associazione IRIS) che si occupano di servizi, ma come comunità di “cura”. Dietro vive il pensiero, la cultura della variabilità dell'essere umano che comprende tutto l'arco di vita. Penso alle prospettive tra anziani e disabilità dentro un modello bio-psico-sociale di rete. Con queste premesse sullo sfondo il mercoledì diventa per me un momento

speciale, di scambio e di conoscenza reciproca e dei nostri Servizi, all'interno dell'accordo Quadro di collaborazione strategica. Nella condivisione tra me e Sonia c'è sempre tanta energia, che ha a che fare con l'intenzionalità e la presenza con cui stare nelle cose, ha a che fare con il progetto e con il futuro, a cui vogliamo provare a lasciare strumenti, che l'ambizione del nostro accordo porta con sé. Ci leghiamo attorno ai fondamenti teorici, questi ci permettono di costruire una rete di cura orientata alla comunità, alle varie persone oltre che ai Servizi.

Pensiamo a temi comuni, come lo sono le autonomie dei nostri utenti, come le intendiamo culturalmente, come le percepiamo esternamente:

Io racconto che, quando in RSA parliamo di autonomia, ci riferiamo ad essa, come ad un costrutto che ha a che fare ancora con la dignità, con il diritto alla scelta, con l'urgenza di vedere la persona oltre le sue difficoltà. Spesso ci siamo rifugiati nella missione di ridare ai nostri residenti le loro autonomie: oggi spesso rifletto, osservo e vedo quanto questi stessi residenti siano cambiati. Arrivano in struttura stanchi e provati e mi chiedo se per la loro dignità, autonomia sia renderli partecipi e comunicare, senza aver paura di sostituirci a loro un po' di più.

Sonia mi racconta che anche nella disabilità il concetto di autonomia è passato dal “far fare” al “poter decidere”. Avere la possibilità concreta di scegliere. Ma il suo discorso mi porta ad un livello più alto, che mi fa uscire dal rapporto molto dettagliato che noi abbiamo con i nostri anziani, contemplati per quello che sono, dentro la nostra struttura. Il messaggio di Sonia è più potente, mi arriva come una responsabilità, slegata

dall'unico compito dell'autonomia, ma più calato nel progetto del tempo, nella necessità di rendere le Persone disabili (con la P grande come mi dice lei) parte attiva nel cambiare il contesto, la cultura. Abituare la gente del “fuori” alla diversità, che parte dal dire che non è vero che non ci sono differenze, le differenze esistono e non bisogna negarle, bisogna vederle ed abituarsi ad esse, al progetto dell'inclusione.

Altro tasto sensibile ai nostri contesti, riguarda la metafora dell'infantilizzazione: anziani in RSA come bambini e i disabili, gli eterni tali.

Allora io parlo come nel lavoro con gli anziani sia fondamentale ribadire che la fragilità non modifica l'adulità. Definirli bambini pone due grandi limiti: il primo che detta erroneamente le basi per un rapporto asimmetrico tra il residente e chi si rapporta a lui “da grande”; l'altro è il disconoscimento. Cancello tutto ciò che ti rende chi sei: la tua storia, la tua esperienza di vita, il tuo sapere dignitoso che è legato alla temporalità. Il declino cognitivo o funzionale non autorizza una regressione comunicativa o relazionale: la persona rimane titolare



di storia, ruoli, desideri, dignità e diritti. Sonia mi racconta che nella disabilità, chiaramente la crescita non coincide con la “normalizzazione”, ma con la possibilità di vivere ruoli adulti in modo supportato. Dire che le persone con disabilità sono “eterni bambini” contrasta sia con le evidenze scientifiche sia con i modelli di autodeterminazione. Toglie lo spazio ad una relazione autentica, in cui la Persona disabile perde il diritto ad essere chi è. Un bambino, un adulto o un anziano con disabilità

E della fragilità e la personalizzazione della cura, rispetto alla diversità delle persone? Per gli anziani, ma anche per i disabili, la differenziazione è un diritto. La diversità per i nostri residenti riguarda l'essere state persone diverse con storie diverse: l'anziano non è la sua malattia, ma qualcuno, una storia di vita, che vive con — insieme a — quella nuova parte di sé. Non più persone dementi, ma persone che vivono con la demenza. Conoscere la loro storia di vita significa attingere ancora a parti che possono supportare, attraverso quella persona nella sua malattia, senza definirla, incastrarla o ridurla ad essa. La personalizzazione non

è un “di più”: diventa il presupposto della cura. Nella disabilità, la personalizzazione è formalizzata da alcuni fattori chiave: autodeterminazione, benessere emotivo, partecipazione sociale, inclusione. Personalizzare significa riconoscere differenze e renderle risorse, non ostacoli. Ma quello che più imparo è che le persone disabili non sono persone che vivono con disabilità. Molte sono nate così e riconoscerle, accettarle, includerle a differenza dei residenti che vivono con patologie — vuol dire vederle per quelle che sono sempre state, nel loro complesso, nell'arco della loro vita.

Altro aspetto che ci accomuna tantissimo sono i Caregiver. Nelle nostre conversazioni emerge sempre, quasi come un filo rosso, la figura dei caregiver. Forse perché sono il ponte più vivo tra i nostri servizi e il mondo “di fuori”, sono le persone che ogni giorno abitano il confine tra il prendersi cura e il lasciar andare. Ci accorgiamo che senza di loro nessun modello di cura potrebbe davvero definirsi completo. In RSA il caregiver è spesso una presenza sfibrata, attraversata da periodi di assistenza,

di notti spezzate e responsabilità. Una divisione tra la vita del prima e la vita del dopo. Arrivano al colloquio con un misto di colpa e sollievo, come se scegliere la struttura significasse tradire una promessa. Accompagnare il residente, spesso significa accompagnare qualcuno che lo ama. Parte della cura è anche questo, la cura del suo caregiver: offrirgli un luogo dove possa lasciare andare, lasciarsi andare. Sonia mi racconta che anche nella disabilità i caregiver vivono un equilibrio delicato, spesso più lungo e complesso nel tempo. Sono madri, padri, fratelli, compagni che hanno fatto della cura un ruolo identitario, qualcosa che nel tempo può diventare totalizzante. Il sostegno a loro è permettergli di tornare persone. Persone che possono progettare il futuro, immaginare un dopo di loro, senza la paura che la loro assenza lasci un vuoto insostenibile. In questo senso, l'accordo di rete ci permette di vedere il caregiver come parte attiva della comunità di cura, non come una risorsa marginale o accessoria. Ci ritroviamo così a pensare che i caregiver sono i portatori di un sapere emozionale e pratico che completa il nostro. Quando li includiamo,

il nostro lavoro diventa più pieno, più vero, più radicato nella realtà delle relazioni.

Il nostro fine allora è lo stesso, mi dico. Siamo quindi parte davvero di una stessa comunità? Il nostro accordo quadro è allora qualcosa di più, non è soltanto un'alleanza tra due enti: è un passo verso un'ideale più alto di comunità che accoglie, che non si limita a “fare servizio”, ma che si riconosce come portatrice di benessere delle persone che la abitano a tutto tondo. Negli anni in RSA ho imparato quanto la cura fosse confinata tra le pareti di una struttura. In questa nuova visione, capisco che l'anziano non smette di far parte della comunità quando entra da noi: porta con sé un quartiere, dei legami, delle abitudini. Il welfare di prossimità ci ricorda che dobbiamo riannodare questi fili. Aprire la struttura al territorio e il territorio alla struttura. Questo vale ancora di più per la disabilità. Sonia mi porta questa complementarità: nella disabilità il territorio non è solo uno sfondo, ma lo spazio dove si gioca la possibilità reale dell'inclusione. Mi colpisce quando dice che la comunità diventa adulta quando sa farsi carico delle differenze senza spavento, quando non delega tutto ai Servizi ma inizia a riconoscere che la vulnerabilità fa parte della normalità. Significa educare gli ambienti, le scuole, i negozi, le associazioni, a pensarsi come luoghi che partecipano al benessere di tutti, senza eccezioni.

In questo dialogo a due voci risalta che la comunità che cura è una costruzione collettiva: fatta di reti, di sguardi, di linguaggi condivisi. Il nostro accordo quadro diventa allora un laboratorio, un microcosmo di ciò che potrebbe accadere su scala più ampia: un patto di responsabilità reciproca, un modo nuovo di immaginare l'assistenza come parte della vita della comunità e non come un servizio “a margine” di essa, dove tutti siamo parte attiva, coinvolta e responsabile.

*Ufficio Qualità e Sviluppo
Dott.ssa Elisa Gelsomino*



PRIME ESPERIENZE DI INCONTRO E DI CONOSCENZA

LABORATORIO "MANI IN PASTA"

Alimentarsi è uno dei bisogni primari e indispensabili per l'uomo. Da questa necessità nasce una vera e propria "cultura della cucina", tramandata dall'antichità fino ai nostri giorni, differenziandosi nei diversi paesi del Mondo. Ma cucinare può trasformarsi in una vera e propria terapia del benessere, in grado di stimolare lo stato psicofisico di persone con disabilità intellettiva e fisica.

Queste frasi, tratte dal Progetto "Mani in Pasta", realizzato presso la Casa di Riposo Stella Montis di Fondo, esplicitano molto

bene come, tra le prime attività realizzate in sinergia tra Iris e Stella Montis, si sia scelto un laboratorio di cucina. Un'attività significativa che ha permesso la partecipazione attiva dei protagonisti nella scelta della ricetta e degli ingredienti, il miglioramento/mantenimento della motricità grossolana e fine, attraverso la manipolazione degli ingredienti, l'uso di fruste e mattarelli, nonché l'esperienza narrativa, sostenuta dal ricordo di profumi e ricette del passato e della tradizione nonesa.

Durante tutto il progetto, che si è svolto nel periodo estivo, tante sono state le ricette realizzate, riscoprendo i trucchi della buona cucina, accompagnati da racconti di vita e aneddoti legati a ricordi d'infanzia e di gioventù. Si sono instaurate belle relazioni fra gli ospiti di Stella Montis e gli utenti del Centro di Revò, sia durante lo svolgimento dell'attività, che nel momento del pranzo successivo consumato insieme, in cui si è assaporato quanto era stato realizzato.

Ciò ha rafforzato il senso di autoefficacia e autostima dei partecipanti e incrementato in loro emozioni positive.

Torta di mele, Crostata, Biscotti, Pizza e Cheesecake: queste sono solo alcune delle diverse pietanze realizzate. Tanta è stata la curiosità e la voglia di stare insieme, perché i sapori, gli odori, il mettere appunto le "mani in pasta" ha unito tutti, ciascuno con le proprie abilità e competenze.

*Referente del progetto
Roberta Bonini*

UNA GIORNATA SPECIALE ALLA MALGA DI CLOZ

Il 9 luglio abbiamo vissuto una giornata davvero speciale insieme agli ospiti della cooperativa Stella Montis partecipando a una gita alla Malga di Cloz. L'iniziativa è stata organizzata dall'Associazione Iris, che ci ha accolti con grande disponibilità e calore, offrendo a tutti un'esperienza indimenticabile a contatto con la natura, all'insegna dell'ottimo cibo e della buona musica.

Già al mattino durante il viaggio i nostri anziani hanno mostrato grande entusiasmo e curiosità. Alcuni hanno raccontato ricordi della loro giovinezza legati alla montagna, alle malghe e ai lavori agricoli, rivedendo diversi paesaggi legati alla loro storia di vita. Una volta arrivati, siamo stati avvolti dalla bellezza del paesaggio: prati verdi, aria fresca e un'atmosfera tranquilla che ha

immediatamente messo tutti a proprio agio. Durante la giornata abbiamo avuto la possibilità di gustare un pranzo semplice ma delizioso in ottima compagnia. Dopo pranzo abbiamo assistito all'esibizione dell'Orchestra musicale "L'Ipotesi", che ha portato allegria e coinvolto i nostri ospiti con canzoni conosciute e melodie piacevoli assieme ai ragazzi di Iris e le altre persone presenti.

Sulla via del ritorno la stanchezza era evidente, ma lo era ancora di più la soddisfazione per una giornata ricca di emozioni.

Questa esperienza resterà sicuramente nel cuore di tutti i partecipanti.

Per gli anziani è stata un'occasione unica: non è da tutti i giorni poter trascorrere una giornata in malga, lontani dalla routine quotidiana e immersi in un ambiente così autentico e suggestivo.

Non possiamo quindi che ringraziare l'associazione Iris per questa opportunità.

*Educatore Stella Montis
Gabriele Martini*



UN EVENTO PER PRESENTARCI

“Per appassionarvi a ciò che fate, è meglio un lavoro fatto bene che un lavoro ideale. E per fare bene un lavoro, non si può prescindere dalla collaborazione. Per chiudere il sillogismo, possiamo dire che, per appassionarsi a ciò che si fa, è fondamentale collaborare”
(dal web)

Uno dei primi eventi dell'anno 2025 condivisi con Stella Montis è stata la realizzazione del tradizionale Vaso della Fortuna a Fondo, durante la manifestazione “Cosina Nonesa en ti Somasi de Fon”. Una prima sfida, che ha coinvolto operatori e volontari delle due strutture e che per l'occasione si sono messi in gioco aprendosi alla collaborazione.

Per collaborare servono apertura, fiducia e visione comune, capacità di adattarsi ed ascoltarsi reciprocamente. Ed ogni occasione di collaborazione è un'opportunità per crescere, conoscersi e migliorare. Condividere un obiettivo comune, come l'organizzazione di un evento rivolto al territorio, è stata la spinta per poter comunicare all'esterno ma anche all'interno dei nostri Enti, il valore dell'unione e il significato della nostra alleanza.

Per IRIS concretizzare l'evento a Fondo è stata una decisione inizialmente costretta in quanto non era programmata quest'anno a Revò la manifestazione “Passeggiata Gastronomica” a cui da anni ormai ci appoggiamo con il Vaso della Fortuna. Ci si è interrogati sulla possibilità di collaborare con altre realtà di Novella, fino poi a decidere di far rientrare l'iniziativa nell'ambito dell'accordo quadro di rete tra IRIS e Stella Montis. Abbiamo ripreso lo slogan aggiungendo il messaggio di unione con la parola “Insieme” che ha poi accompagnato il progetto.

Ecco così che “Insieme si vince sempre”

racchiude l'idea che la collaborazione e l'unione sono la vera forza per superare anche le sfide più ardite, quelle attuali e quelle che verranno. L'iniziativa è stata un primo ponte tra le strutture che ha dato inizio ad una sinergia generativa che ha mostrato i suoi frutti anche in attività successive.

*Referente del progetto
Sonia Lorenzoni*



UN'ESTATE A STELLA MONTIS:

QUANDO IL TIROCINIO DIVENTA UN PONTE TRA GENERAZIONI

Quest'estate si è svolto un piccolo grande progetto che ci ha riempito di soddisfazione: un tirocinio presso la struttura Stella Montis di Fondo, predisposto per uno studente della scuola professionale CFP-UPT di Cles che fruisce anche del servizio domiciliare di IRIS. Il tirocinio ha avuto lo scopo di rafforzare alcune competenze personali, relazionali e pre-lavorative. Un'esperienza semplice nella forma, ma ricchissima nel significato.

Il tirocinio così formulato ha voluto rappresentare un'occasione di sperimentare la complessità di un contesto nuovo all'intero del quale riuscire a programmare, pianificare e realizzare attività forse anche semplici ma nel loro complesso utili ad esercitare autonomia e responsabilità: annaffio delle piante esterne, aiuto in lavanderia, preparare i tavoli, lettura di storie, relazione con gli ospiti e, soprattutto, socializzazione e cura.

Uno degli elementi più preziosi del progetto è stata la forte dimensione inclusiva: un incontro autentico tra generazioni e tra servizi diversi, uno scambio di conoscenze e di tempo che ha portato allegria agli anziani e nuove competen-



ze al ragazzo. Un'occasione per relazionare con persone nuove, sviluppare sicurezza, osservare i ritmi di un luogo di cura e sperimentare compiti diversi, con graduale sviluppo di autonomia.

E poi, come spesso accade quando le condizioni sono quelle giuste, sono nate belle amicizie: qualche chiacchiera con gli anziani sulla giornata, un cruciverba, battute e sorrisi con gli operatori. Piccoli momenti quotidiani che hanno creato un clima sereno, in cui imparare a conoscersi e a stare bene insieme è venuto naturale.

Il risultato? Un'esperienza che il ragazzo ricorda con piacere e un luogo in cui ora torna volentieri, perché sente di essere stato parte, accolto e riconosciuto.

E per noi, un'ulteriore conferma che quando mettiamo al centro le persone, le relazioni e la collaborazione tra servizi, nascono preziosi percorsi di crescita per tutti.

Un grazie a Stella Montis per l'ospitalità e a chi ha reso possibile questo cammino condiviso.

*Referente del progetto
Valentina Rigotti*

OLTRE IL BISOGNO 2.0

"Non possiamo aiutare tutti, ma tutti possono aiutare qualcuno."

Ronald Reagan

Il progetto "Oltre il Bisogno 2.0" nasce dall'idea dell'associazione IRIS di sviluppare un percorso solidale e di mutuo aiuto con l'intento di diffondere i valori dell'altruismo e dell'altruismo per creare un legame profondo e concreto tra la comunità locale e le associazioni di volontariato del territorio. Il cuore dell'iniziativa è la volontà di superare la distanza tra chi dona e chi riceve, trasformando il gesto del dono da semplice scambio materiale a un atto che costruisce relazioni autentiche e genera nuovi legami di solidarietà.

Avviato nella sua prima edizione nel 2024, quest'anno il progetto ha ampliato la sua rete collaborativa, coinvolgendo nuove realtà come il "Villaggio SOS Trento" e la "Comunità di Sant'Egidio", attivando la partecipazione dei giovani del "Circolo San Luigi" di Malè. Questi ultimi hanno avuto un ruolo di primo piano, partecipando alla consegna di coperte e materiali scolastici alle associazioni, realizzando tavolette di legno incise a laser con frasi nate da momenti di riflessione condivisa, diventando così protagonisti di un



percorso di crescita personale e comunitaria. Le attività si sono svolte anche grazie alla collaborazione delle realtà "Piazzetta del riuso", "Solandri Solidali", "Centro studi Val di Sole" e il "Laboratorio SunLab" di Ossana, ampliando il cerchio di solidarietà sul territorio.

L'iniziativa si è strutturata attraverso una serie di incontri, laboratori e momenti di confronto che hanno coinvolto giovani e cittadini, offrendo un'occasione per attivare una solidarietà concreta, basata sull'ascolto e sull'inclusione. Il progetto si è concluso al teatro comunale di Malè con la consegna delle tavolette realizzate dai ragazzi partecipanti ai rappresentanti delle associazioni di volontariato del territorio. Con "Oltre il Bisogno 2.0" si è costruito così un vero e proprio ponte di solidarietà, un sistema di mutuo aiuto che rafforza il tessuto comunitario e dimostra come il dono possa essere un potente strumento di trasformazione sociale e di inclusione.

*Referente del progetto
Matteo Ruggeri*

IL CORPO COME MEDIATORE NEL RILASSAMENTO

"L'esperienza psicomotoria di rilassamento ci supporta e ci aiuta nel ritrovare il benessere e riequilibrare le emozioni. Il corpo è protagonista del rilassamento, diventa mediatore della relazione con se stesso, con gli altri e con lo psicomotricista che conduce la seduta. È solo a partire dalla conoscenza e dal controllo del corpo che diventa possibile il controllo delle emozioni."

Boscaini, 2018

Il rilassamento psicomotorio si basa sull'ideologia scientifica che corpo e mente siano collegati imprescindibilmente e il rilassamento del corpo possa apportare modifiche allo stato emotivo e mentale. Siamo fatti di emozioni: la loro assenza o la loro esagerazione sono ambedue stati affettivi che impediscono di vivere bene da soli e con gli altri (Winnicott, 1971). È importante quindi trovare un equilibrio tra emozioni comode e scomode, equilibrio necessario per il proprio benessere e per favorire risposte naturali agli eventi della vita. Il modo in cui si esprimono le emozioni costituisce un indicatore del livello di benessere interiore con sé e con gli altri. Sentire e riconoscere sono, a qualsiasi condizione o età, determinanti per mantenere una certa energia vitale e una soglia adeguata di equilibrio emozionale. Senza questo equilibrio si passa allo stress, osservabile anche a livello di tono muscolare e appare alterato, condizione questa definita paratonia. Le sofferenze prolungate, più o meno traumatiche, lasciano traccia a livello tonico-emozionale e sono visibili a livello del corpo in diversi modi e su diversi piani: nel tono di fondo come tensione e rigidità muscolare, nel tono di azione (goffaggini o inibizioni nelle attività motorio-prassiche-gestuali), nella postura che predispone l'individuo al rapporto col mondo. Queste situazioni sono veri e propri strumenti di difesa del nostro corpo e che influiscono negativamente sulle percezioni, i pensieri e le azioni e quindi sullo stato di benessere.



In questa cornice teorica tra ottobre e novembre 2025, presso il Gelso a Samoclevo, con orario 16.45-17.45 si sono svolti cinque incontri di "Rilassamento Psicomotorio" rivolti a famigliari e volontari ma aperti anche alla comunità. Per facilitare la partecipazione delle famiglie, le attività del servizio diurno sono state prolungate prevedendo la presenza degli operatori in attività con l'utenza. L'iniziativa ha voluto rappresentare un'occasione di sostegno e supporto per i famigliari, un'occasione di incontro con se stessi e con gli altri, uno spazio per esplorare le proprie emozioni trovando il tempo di pensare a sé. Un prezioso contributo al benessere dei caregivers cui ha creduto anche la piazzetta del riuso di Monclassico, abbracciando il progetto e scegliendo di finanziarlo.

*Psicomotricista
Federica Daprà*



TRAME DI RELAZIONI: TESSERE LEGAMI TRA GENERAZIONI

Laboratori, movimento e poesia per valorizzare i sentimenti e la collaborazione intergenerazionale

Ad agosto l'Associazione IRIS, insieme a Progetto 92 e all'Associazione ACAT, ha partecipato a un bando promosso dal Distretto Famiglia e dalla Fondazione Franco Demarchi, sul tema della gestione dei sentimenti e della trasmissione di valori tra generazioni. Il progetto presentato, "Trame di Relazioni", ha ottenuto il finanziamento e si sviluppa in tre momenti principali.

Il primo momento ha avuto luogo durante "Famiglie in Festa", il secondo consisterà in un laboratorio presso lo storico Castel Caldes, mentre l'ultimo si svolgerà presso la struttura di Ossana gestita da Progetto 92. L'obiettivo del progetto è favorire incontri significativi tra persone di età e vissuti diversi, creando occasioni di condivisione e dialogo tra generazioni.

Domenica 7 settembre, al Parco di Terzolas, si è svolta l'undicesima edizione di "Famiglie in Festa", evento ormai consolidato che ogni anno coinvolge tutta la comunità della Valle di Sole. Il tema scelto quest'anno, "l'ecologia dell'ambiente e delle relazioni per una cultura di pace", ha invitato a riflettere non solo sul rapporto con la natura, ma anche sulla qualità dei legami umani. All'interno della manifestazione ha preso il via il primo momento del progetto "Trame di Relazioni", grazie alla partecipazione di Francesca Fattinger, esperta di mediazione dell'arte, scrittura ed educazione.

La giornata è iniziata con una passeggiata immersiva guidata dal naturalista Giorgio Rizzi, che ha stimolato i partecipanti a osservare il paesaggio e rispettare la biodiversità. Durante il cammino, Francesca Fattinger ha proposto letture poetiche e suggestioni letterarie, offrendo spunti di riflessione sul vivere in relazione.

Nel pomeriggio il parco si è animato con laboratori e attività ludico-espressive



per tutte le età. L'ecologia ambientale è stata raccontata attraverso laboratori che promuovevano il rispetto della natura, il riuso creativo dei materiali e uno stile di vita sostenibile, mentre l'ecologia delle relazioni ha preso forma con giochi cooperativi, laboratori di espressione emotiva e spazi dedicati all'ascolto, stimolando empatia e solidarietà.

Noi dell'Associazione IRIS abbiamo proposto uno swap party ispirato al concetto di "scambio morale". Lo swap party, tradizionalmente inteso come uno scambio di oggetti, è stato reinterpretato in chiave educativa e relazionale: non solo come gesto ecologico per dare una seconda vita a materiali inutilizzati, riducendo così

gli sprechi e il consumo eccessivo, ma anche come occasione per promuovere una cultura della condivisione, della solidarietà e del dono gratuito.

In questo contesto, il valore dello scambio non era determinato dal costo dell'oggetto, ma dall'impegno personale e umano che ciascuno era disposto a mettere in campo. Ai partecipanti è stato chiesto di "barattare" un oggetto presente sulla bancarella con un gesto concreto di amicizia, aiuto, cooperazione o supporto da offrire a qualcun altro. Un gesto semplice, ma profondamente simbolico, che richiama l'essenza dell'ecologia delle relazioni: il prendersi cura degli altri, costruire legami autentici e riconoscere il valore delle connessioni umane nella vita quotidiana.

I materiali presenti sulla bancarella provenivano dalla Piazzetta del Riuso di Monclassico e Revò. Questo spazio rappresenta un vero e proprio esempio di ecologia ambientale e sociale: un luogo dove gli oggetti trovano nuova vita, le risorse vengono valorizzate, e si crea una rete di sostegno e inclusione. Chiunque può portare oggetti non più utilizzati e, in cambio di una piccola offerta, sceglierne altri.

Attraverso questo laboratorio, l'Associazione IRIS ha voluto coniugare attenzione per l'ambiente e cura delle relazioni, offrendo un'esperienza e un invito concreto a costruire una comunità più sostenibile, empatica e responsabile, dove ogni gesto verso l'altro e verso la natura, conta e lascia il segno.

Il progetto proseguirà martedì 25 novembre 2025, dalle 14.00 alle 16.00, a Castel Caldes, con il laboratorio "Poesia come spazio di relazione e rispetto", sempre guidato da Francesca Fattinger. All'incontro



parteciperanno gli utenti del Centro Percorsi per l'inclusione "Il Gelso" di IRIS e 8 adolescenti del Centro Smeraldo di Ossana Progetto 92. Il laboratorio, pensato per valorizzare contaminazione e sperimentazione nell'ambito del welfare culturale, trasformerà la poesia in esperienza viva e sensoriale, le parole diventeranno movimento, gesto e ritmo, per creare connessioni autentiche.

Durante l'incontro si lavorerà sulla gestione dei sentimenti e sulla risoluzione dei conflitti, stimolando rispetto reciproco e comprensione delle differenze. Lo scambio intergenerazionale sarà un'occasione per condividere valori, esperienze e competenze, mentre attività di movimento e materiali semplici renderanno concreta l'esperienza poetica. Al termine, ogni partecipante porterà a casa un frammento dell'opera collettiva, simbolo della bellezza che nasce dalla costruzione comune di relazioni autentiche.

A dicembre si terrà poi l'ultimo incontro di rielaborazione presso la struttura di Ossana. Progetti come "Trame di Relazioni" non coinvolgono solo i singoli partecipanti, ma arricchiscono l'intera comunità, rafforzando legami, favorendo la comprensione tra generazioni e promuovendo una cultura di rispetto e condivisione. In un mondo sempre più veloce e frammentato, esperienze di questo tipo ricordano quanto sia prezioso dedicare tempo e attenzione alle relazioni autentiche, creando spazi dove ognuno può sentirsi ascoltato e valorizzato.

*Referente del progetto
"Trame di Relazioni"
Luana Zanotelli*

CINEMA D'AUTUNNO

UNA RASSEGNA PER L'INCLUSIONE SOCIALE A MALÈ

La cultura incontra la solidarietà nella rassegna "Cinema d'Autunno", un progetto nato dalla collaborazione tra l'Associazione IRIS ETS, il Centro Servizi Socio Sanitari e Residenziali di Malè (APSP) e la Biblioteca comunale di Malè, promossa all'interno delle molteplici iniziative del Distretto Famiglia Val di Sole.

Il ciclo, articolato in tre incontri mattutini, vuole coinvolgere attivamente la cittadinanza sul tema della disabilità e favorire percorsi concreti di inclusione sociale attraverso la narrazione cinematografica. Le proiezioni si svolgono presso la sala polifunzionale al quinto piano del APSP di Malè, offrendo così agli ospiti della struttura, ma anche a tante famiglie e cittadini, un contesto aperto capace di stimolare il confronto e promuovere una partecipazione autentica.

I film selezionati affrontano con delicatezza e profondità temi come la diversità, l'unicità di ogni individuo e la ricchezza che nasce



dall'incontro fra storie e sensibilità differenti. La programmazione ha previsto: "Mio fratello rincorre i dinosauri" di Stefano Cipani, "Out of My Mind" di Amber Sealey e "Tutto quello che vuoi" di Francesco Bruni. Ogni pellicola è stata accompagnata da momenti di riflessione in gruppo, spesso arricchiti dagli interventi degli utenti di entrambi i centri, creando un prezioso ponte intergenerazionale.

Il progetto si inserisce pienamente nella filosofia del Distretto Family Val di Sole, che da anni sostiene una visione di comunità allargata, capace di riconoscere e valorizzare il contributo di tutti, incluse le persone più fragili. Attraverso iniziative come questa, si promuove sul territorio un modello di cittadinanza attiva e cura condivisa, portando nelle sale di Malè una cultura dell'inclusione, del dialogo e della partecipazione collettiva. Cinema d'Autunno è stato una testimonianza concreta di come la collaborazione tra enti, associazioni e comunità possa dare vita a percorsi capaci di rendere più accogliente e coesa la società di domani. Visto il successo di questi incontri si sta già lavorando a nuove proposte per la primavera 2026 per tutta la comunità.

Arrivederci all'anno prossimo con una nuova rassegna cinematografica.

Referente del progetto
Matteo Ruggeri



PRESEPI IN RETE

"La forza della comunità sta in ogni singolo legame."

Helen Keller

Anche quest'anno il Centro Il Gelso dell'Associazione IRIS Ets ha partecipato all'evento "Il Borgo dei 1000 Presepi" di Ossana, presentando un'opera che unisce creatività, collaborazione e solidarietà. Il presepe è nato con l'obiettivo di diventare simbolo di unione e partecipazione, trasformando un'idea semplice in una vera esperienza di comunità. Per questo utenti ed educatori hanno deciso di coinvolgere altri collaboratori, dando vita a un laboratorio collettivo in cui il "fare insieme" ha preso forma giorno dopo giorno.

L'iniziativa è stata accolta e sostenuta dal gruppo "Volontariamente Insieme", nato nel 2017 e rilanciato nel 2025 all'interno del "Tavolo per la promozione della salute e degli stili di vita" organizzato dalla Comunità della Valle di Sole. Il gruppo promuove il volontariato come esperienza culturale, sociale e relazionale, riunendo realtà impegnate a costruire legami duraturi tra persone e generazioni e favorendo un impegno spontaneo, gratuito e aperto a tutti.

Ne fanno parte il Centro il Gelso di Samoclevo dell'Associazione IRIS Ets, intervento 3.3.D, APPM, Progetto 92, ACAT, il Servizio Alcologia, Antifumo e altre fragilità, Spazio Argento sportello della Comunità della Valle di Sole, il medico e l'infermiera di famiglia e comunità e la Croce Rossa Italiana. Una rete ampia e sensibile che ha contribuito con entusiasmo a tutta l'esperienza.

Il progetto si è sviluppato in cinque appuntamenti, tre al Centro Il Gelso e due a Ossana. Gli incontri hanno visto la partecipazione attiva di educatori, operatori, volontari e utenti, che hanno lavorato fianco a fianco condividendo materiali, spesso di riciclo, esperienze e momenti di serenità. Ogni figura e scena del presepe, costruito

con cassette di legno e materiali di riciclo, rappresenta un frammento di comunità e racconta la storia di ciascun ente coinvolto, i valori e i servizi che porta. Le scene narrano storie di inclusione, animazione, crescita e aggregazione, intrecciando esperienze che diventano una rete di legami visibili e custodiscono la bellezza e la forza dell'essere insieme. Un presepe che non è solo tradizione, ma un messaggio di partecipazione, apertura e speranza: un presepe davvero nato dal cuore della comunità solandra.

Il cammino si è concluso il 3 dicembre con un piccolo momento conviviale a Ossana, celebrando quanto costruito e rafforzando la rete di relazioni nata nei laboratori.

Referente del progetto
Marlene Zanella



IL CERVELLO CHE CAMBIA: PLASTICITÀ CEREBRALE E RIABILITAZIONE COGNITIVA

Dott.ssa Silvia Turri - Psicologa

www.silviaturri.it

Negli ultimi decenni le neuroscienze hanno messo in evidenza una qualità sorprendente del cervello: la sua capacità di modificarsi in risposta all'esperienza. Questa proprietà, nota come **plasticità cerebrale**, rappresenta la base dell'apprendimento. Ogni volta che acquisiamo nuove informazioni o sviluppiamo una competenza, il cervello riorganizza infatti le sue reti: rafforza o indebolisce le sinapsi, modifica i collegamenti tra i neuroni e, in alcuni casi, cambia persino la sua struttura. Imparare significa dunque plasmare il sistema nervoso attraverso stimoli ed esperienze, fino a produrre comportamenti nuovi o più raffinati. Questa prospettiva è relativamente recente. Per lungo tempo si è creduto infatti che il cervello adulto fosse rigido ed incapace di cambiamenti significativi. Solo dalla metà del Novecento la ricerca ha iniziato a mostrare il contrario, provando che il cervello resta adattabile lungo tutto l'arco della vita. È una scoperta che ha trasformato la comprensione dei **processi cognitivi** e ha avuto un impatto decisivo nel campo della **riabilitazione cognitiva**, dove la possibilità di riorganizzare funzioni compromesse è il fondamento dei percorsi di recupero.

Il termine **riabilitazione cognitiva** indica "interventi, strategie o tecniche finalizzate a permettere ai pazienti e alle loro famiglie di convivere, amministrare, aggirare, ridurre e gestire i deficit cognitivi" (Wilson, 1997). In altre parole, si tratta di un insieme strutturato di pratiche orientate

a valorizzare le capacità residue di una persona, sostenendola nel mantenimento della massima autonomia possibile nel proprio contesto di vita, anche quando funzioni cognitive specifiche risultano danneggiate da una patologia o da un evento traumatico. L'obiettivo finale è sempre lo stesso: migliorare la funzionalità nella vita quotidiana. I **deficit cognitivi** possono riguardare diverse funzioni: memoria, linguaggio, attenzione, lettura e scrittura, abilità visuo-spaziali, funzioni esecutive come pianificazione e problem solving, percezione, riconoscimento di volti e oggetti, orientamento, velocità di elaborazione delle informazioni. Traumi cranici, ictus, disturbi dello sviluppo, infezioni o malattie neurodegenerative possono compromettere una o più di queste funzioni, modificando il modo in cui la persona interagisce con il mondo. I percorsi riabilitativi variano quindi in rapporto alla **fase della vita** e al tipo di deficit. In **età evolutiva**, l'elevata plasticità del cervello infantile permette interventi efficaci su difficoltà come, ad esempio, dislessia e discalculia, che coinvolgono lettura, scrittura, calcolo ed elaborazione linguistica. In **età adulta**, la riabilitazione è spesso attivata dopo eventi acuti come ictus o traumi cranici. Poiché ogni area cerebrale è specializzata in funzioni cognitive specifiche, la natura del deficit dipende dalla regione coinvolta: ad esempio, una lesione frontale può compromettere le funzioni esecutive, mentre un danno all'area temporale sinistra può alterare il linguaggio. Nella **terza**



età possiamo distinguere due situazioni principali. Nel caso di un invecchiamento fisiologico non patologico è utile proporre attività ed esercizi che mantengano la mente allenata e contribuiscono a prevenire il declino cognitivo. Quando invece l'invecchiamento è accompagnato da malattie neurodegenerative – come demenze, Malattia di Parkinson o Alzheimer – la riabilitazione cognitiva mira soprattutto a preservare le funzioni residue e a mantenerle attive il più a lungo possibile, così da sostenere autonomia e qualità della vita.

L'attenzione verso **l'anziano** è oggi particolarmente rilevante. In Italia la popolazione oltre i 65 anni è in costante crescita, sia per l'allungamento della vita, che per il calo della natalità. Con l'aumento dell'età cresce anche la diffusione di patologie neurologiche: malattie cerebrovascolari, forme di demenza, Parkinson, Alzheimer e altre condizioni neurodegenerative che incidono sul funzionamento cognitivo e sulla vita quotidiana. In questo scenario la riabilitazione cognitiva, anche chiamata **training cognitivo**, rappresenta un intervento non farmacologico di crescente importanza. Le ricerche mostrano che può essere utile sia negli anziani sani,

sia in persone con lieve deterioramento cognitivo (o Mild Cognitive Impairment - MCI), così come in pazienti con patologie neurodegenerative conclamate. Il training cognitivo per la persona anziana può assumere **diverse forme**. Può, ad esempio, consistere nell'apprendimento di *strategie* utili a compensare difficoltà specifiche, oppure nella *pratica intensiva* e guidata di compiti che stimolano domini cognitivi selezionati. Può essere proposto in modalità *standardizzata*, ovvero con esercizi identici per tutti, oppure in forma *personalizzata*, calibrata sulle caratteristiche cognitive e psicologiche della persona. Anche gli strumenti possono variare: esercizi *carta-e-matita*, *programmi computerizzati*, oppure *combinazioni* di entrambi. Inoltre, il training cognitivo può essere utilizzato da solo o *integrato* con altre strategie non farmacologiche, come l'esercizio fisico o forme di **stimolazione cerebrale non invasiva**.

In una realtà sociale caratterizzata da una crescente presenza di persone anziane, questi interventi rappresentano una risorsa importante per sostenere la partecipazione, l'autonomia e il benessere degli anziani e dei loro familiari, valorizzando la capacità – sempre presente – del cervello di adattarsi e continuare ad apprendere.

Bibliografia

- Giacobbe, C., Di Benedetto, G. L., D'Iorio, A., & Santangelo, G. (2024). Il training cognitivo nella Malattia di Parkinson: una revisione della letteratura. *Cognitive training in Parkinson's disease: a literature review*.
- Giuli, C., Papa, R., Lattanzio, F., Abbatecola, A. M., & Postacchini, D. (2013). "La palestra della memoria": l'efficacia di un intervento di training cognitivo per anziani cognitivamente sani. *The effectiveness of cognitive training for healthy cognitively elderly people*.
- Guaita, A., & Vitali, S. F. (2004). *Cognitive rehabilitation and training in the Alzheimer's disease: Facts and fantasies*.
- Moro, V. (2009). *La plasticità cerebrale. Alle radici del cambiamento*.
- Wilson, B. A. (1997). *Cognitive rehabilitation: How it is and how it might be*.

COLLABORAZIONI SPECIALI TRA ENTI E COMUNI

“Possiamo imparare così tanto dagli altri,
specialmente da quelli che sono diversi da noi”

Anonimo

Come già da diversi anni, i comuni di Rumo e di Novella collaborano per la realizzazione delle settimane estive per bambini e ragazzi. Ogni anno gli organizzatori cercano e scovano associazioni, volontari e attività diverse per rendere l'estate speciale, all'insegna del divertimento e del conoscere nuove realtà e attività.

Quest'anno ci siamo imbattuti in Roberta Bonini, cuore pulsante dell'associazione IRIS ETS, che, con le mille attività proposte, ha aperto le porte di un mondo fatto di inclusione e conoscenza reciproca. Con Roberta e i suoi collaboratori abbiamo trascorso una settimana nella sede estiva di Arsio e fatto conoscere ai bambini un

mondo nuovo, che esiste, vive e agisce in parallelo al nostro, nella speranza che queste strade sempre più spesso si possano incontrare. Con loro ci siamo divertiti, abbiamo realizzato delle fioriere, utilizzando pneumatici usati, abbiamo esplorato l'ambiente circostante la struttura, abbiamo organizzato divertentissimi giochi d'acqua. Grazie agli istruttori, abbiamo sperimentato cosa possa provare chi vive la disabilità sulla propria pelle: cosa voglia dire non vedere, non parlare o non saper camminare. Queste sensazioni sono state molto forti per il nostro gruppo di bambini: per un momento si sono sentiti in bisogno di chiedere aiuto, costretti a superare ostacoli



che abitualmente non devono affrontare. Tutto ciò ha permesso loro di confrontarsi con un mondo nuovo, con un mondo lontano dal loro vissuto e dalla loro quotidianità. Grazie agli educatori del centro IRIS, bambini e ragazzi hanno capito che la diversità è una ricchezza, che non c'è nulla da temere e che è sbagliato prendere in giro un compagno solo perché non corre veloce, non è portato per la matematica o fa più fatica a leggere. Hanno compreso cosa voglia dire confrontarsi quotidianamente con ostacoli che rendono difficili anche le azioni più semplici.

Questa esperienza ha arricchito tutti. Come è stato riportato da alcuni genitori, tornati a casa i piccoli partecipanti hanno raccontato l'esperienza vissuta con orgoglio: “Sai mamma oggi ho aiutato un bambino a colorare: aveva delle difficoltà!” “Sai papà oggi ho aiutato un bambino a camminare” “Ho capito che prendere in giro le persone diverse da noi non va bene”.

Il lavoro che l'associazione IRIS svolge quotidianamente, attraverso le iniziative che propone sul territorio, è un enorme valore aggiunto per la nostra Valle. Tutti hanno la possibilità di aiutare ed essere aiutati con semplici gesti.

Un grazie a tutti e ci prenotiamo già per l'estate 2026 con nuove avventure e nuovi progetti.

Referente Attività Estive
Comune di Rumo
Elisabetta Fanti



IL VIAGGIO DI “INSIEME PER CRESCERE”

In un mondo che corre e non si ferma ad ascoltare, “Insieme per crescere” è un invito a rallentare, a riconoscere l'altro, a scoprire la bellezza silenziosa delle relazioni autentiche. E' un percorso che mette al centro la forza dell'incontro vero, di mani che creano, di occhi che si cercano, di storie che si intrecciano senza fretta.

Il cuore del progetto finanziato dal Piano Giovani “El Nueu” è stato il laboratorio creativo che per alcune settimane ha unito gli ospiti della Cooperativa Stella Montis, gli utenti dell'Associazione IRIS ETS e i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Fondo e del gruppo catechesi, in un laboratorio umano e creativo che è diventato, giorno dopo giorno, uno spazio di crescita reciproca. Attorno allo stesso tavolo sono stati realizzati piccoli manufatti intrecciando materiali, ricordi e gesti di cura reciproca. Non sono nati dei semplici oggetti, ma frammenti di relazione:



simboli tangibili della bellezza che nasce quando le differenze non dividono ma si abbracciano. Questi manufatti hanno trovato un luogo speciale: sono diventati gli addobbi dell'albero comunitario esposto ai Mercatini di Natale di Fondo. Un albero che non ha solo la funzione di decorare, ma di raccontare una storia. Ogni dettaglio parla del percorso svolto, del tempo condiviso, del valore dell'incontro. L'albero è diventato un segno visibile del progetto, un punto di riferimento per la comunità e un invito ad accorgersi del potenziale racchiuso nei gesti compiuti insieme.

A documentare e valorizzare questo viaggio umano c'è stato lo sguardo attento e sensibile del fotografo Luca



Chistè. Le sue fotografie hanno saputo cogliere l'essenza del percorso: mani che si cercano, sorrisi condivisi, la concentrazione silenziosa del lavoro, la tenerezza degli incontri generazionali. Chistè non ha costruito le sue immagini: le ha ascoltate. Ha lasciato emergere ciò che accadeva naturalmente, cogliendo la spontaneità dei gesti e l'autenticità delle

emozioni. Le fotografie sono diventate così parte integrante del progetto, trasformandosi in un racconto visivo che parla di cura, prossimità e presenza.

Durante i Mercatini di Natale di Fondo, queste immagini saranno esposte in una mostra fotografica all'aperto, lungo le vie del paese. Un percorso immersivo che accompagnerà i visitatori e residenti del paese alla scoperta dell'anima del progetto, rendendo visibile ciò che spesso rimane nascosto: il valore dell'incontro umano.

“Insieme per crescere” non ha coinvolto solo i partecipanti diretti, ma l'intera comunità. Ha permesso ai giovani di sperimentare la ricchezza della relazione, favorendo uno sguardo più consapevole e rispettoso verso la diversità. Il progetto ha inoltre rafforzato il senso di appartenenza comunitaria, creando un tessuto relazionale che continuerà a esistere anche oltre il periodo natalizio. In fondo, crescere insieme significa proprio questo: riconoscere il valore dell'incontro e lasciare che sia la relazione a trasformare noi e il nostro modo di stare al mondo.

*Referente del progetto
Arianna Valentinotti*





Insieme
Responsabili
Inclusione
Sociale

Associazione IRIS Ets
Rovè di Novella

**5x
1000**

Per sostenere
attività
e progetti
a favore
di persone
con disabilità
psico-fisiche



Dacci un 5!

Un piccolo gesto, di grande valore.
C.F. 92011010227

Associazione IRIS www.iris-novella.it

IRIS ncontra

periodico divulgativo semestrale

 www.iris-novella.it

 Associazione IRIS Ets - Comune di Novella

“

Il termine riabilitazione cognitiva indica “interventi, strategie o tecniche finalizzate a permettere ai pazienti e alle loro famiglie di convivere, amministrare, aggirare, ridurre e gestire i deficit cognitivi”. ”
(Wilson, 1997)

continua a pagina 22

